

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO — QUOTIDIANO

UFFICIALE PER GLI ATTI AMMINISTRATIVI E GIUDIZIARI DELLA PROVINCIA

PATTI DI ASSOCIAZIONE

	Annata	Semestre	Trimestro
Padova all'Ufficio del Giornale	L. 16	L. 8.50	L. 4.50
A domicilio.	» 20	» 10.50	» 6.—
Per tutta Italia franco di posta	» 22	» 11.50	» 6.—

Per l'estero le spese di posta di più.
Inserzioni di avvisi tanto ufficiali che private a centesimi 25 la linea, o spazio di linea di 42 lettere di testino.
Articoli comunicati centesimi 70 la linea.

Si pubblica la sera

DI
TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI

Un numero separato centesimi 5.

Un numero arretrato centesimi 10.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:

In PADOVA all'Ufficio d'Amministrazione, Via dei Servi, N. 10 rosso. Pagamenti anticipati si delle inserzioni che degli abbonamenti. Non si fa conto al uno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate. I manoscritti anche accettati per la stampa, non si restituiscono. L'Ufficio della Direzione ed Amministrazione è in Via dei Servi, N. 10

È aperto l'abbonamento al Giornale pel terzo trimestre alle condizioni in corso.

Quegli associati che non hanno peranco inviato il saldo dei trimestri passati, sono pregati a volerlo spedire sollecitamente.

Facciamo parimenti preghiera alle Amministrazioni Comunali, in arretrato di pagamento d'associazione, di voler trasmettere con la maggior possibile sollecitudine l'ammontare di saldo, mediante mandato, o meglio ancora con vaglia postale.

L'AMMINISTRAZIONE

COMMISSIONE D'INCHIESTA

Sarebbe quasi da dire che la politica estera espressamente sonnecchia per lasciar libera tutta l'attenzione nostra al dramma parlamentare che si va svolgendo a Firenze. Diciamo dramma di proposito, poichè qualunque sia per essere il pronunziato dell'inchiesta il senso morale del pubblico non potrà a meno di rimanerne scosso ed offeso, e la storia toccando di questi nostri giorni esiterà se più debba chiamarci pazzi o malvagi.

Ma ormai si può forse retrocedere? Per qual via? E trovandola con quale vantaggio? Nella vita delle nazioni non è nuovo lo spettacolo di vedere dall'eccesso dei mali sprigionarsi la scintilla di un più lieto avvenire. Siamo noi forse un popolo maledetto perchè tale spettacolo debba essere a noi soli denegato? No vivaddio, perchè la stoffa dei galantuomini non è tutta consumata in Italia, malgrado gli sforzi scellerati per camminarvi sopra, e, calpestandola, giungere a fini più scellerati ancora.

Richiamiamo l'attenzione dei lettori sulle nostre corrispondenze, e sul resoconto della seduta di ieri della Commissione d'inchiesta. Lo abbiamo desunto dai giornali di Firenze con quei maggiori dettagli che la ristrettezza delle nostre colonne ci consente.

NOSTRE CORRISPONDENZE

(ritardata) Firenze, 30 giugno.
Comincerò dallo spiegarvi la domanda che faceste a voi stesso nella nota apposta alla mia ultima corrispondenza. — La Commissione d'inchiesta nello stesso tempo che destinava il primo luglio per continuare il suo lavoro di primo stadio a porte aperte invitò gli accusati com'è di metodo a prender visione dei relativi atti di accusa nei tre giorni 28, 29, 30 corrente; quindi ho potuto avere le notizie che vi ho dato e

che mantengo nella loro integrità. E marcai continuare la Commissione nel suo primo stadio perchè veggio che si vuole colla solita buona fede dare ad intendere al pubblico che si tratti già di secondo stadio cioè del caso che la Commissione abbia trovato prove tali da decidere in merito... Il che è falso e chiaramente la Commissione stessa lo dimostra colle parole testuali della sua deliberazione che qui trascrivo:

« Presa cognizione dei documenti presentati;

« Uditi i deputati Brenna, Civinini e Fambri ai quali quelle testimonianze e quei documenti si riferiscono;

« Ritenuto che gli elementi sinora raccolti rendono opportune ulteriori indagini che valgano a determinare nettamente la posizione di ciascuno degli interessati;

« Riserva ogni apprezzamento sul merito;

« Delibera di proseguire l'inchiesta in seduta pubblica. »

Quel « riserva ogni apprezzamento sul merito » mi pare che per tutti gli uomini spassionati ed onesti parli chiaro e voglia dire che non ha dunque fatto tale apprezzamento, e quindi non ha accettato per prove le deposizioni fatte finora!

Del resto ormai avrete letto nella corrispondenza del Pungolo di Milano narrate ancor più distintamente le cose nel senso ch'io vi descrissi.

Appianato così quest'incidente lasciate che io cammini ancora una volta e l'ultima, sopra questo artificiale terreno fangoso che l'odio di partito ci ha preparato; mi è penosissimo il farlo ma lo devo per non lasciar sfuggire fatto alcuno che valga a rimettere sulla retta via il giudizio del pubblico; di questo pubblico al quale si vorrebbe far perdere ogni senso morale, e davvero se si continua di tal passo corre pericolo di perderlo.

Avrete rimarcato nella Nazione di ieri la notizia positiva che la lettera rubata al Fambri è stata presentata alla Commissione nel giorno 23 corrente dal deputato Crispi, dichiarando che l'aveva avuta da uno sconosciuto!... Caddi dunque in errore anch'io come tanti altri corrispondenti, scrivendovi che quella lettera faceva parte degli oramai conosciuti plichi Lobbia, e dell'ancor più innocente presentatore. Quando il pubblico conoscerà che le deposizioni contenute nei famosi plichi non valevano la ceravacca con cui erano suggellati si persuaderà che non v'è al mondo persona la quale abbia, o potesse aver interesse nell'uccisione del presentatore, e che il tristissimo accidente si deve forse all'odio personale o all'arte di qualche setta feroce nei suoi propositi, che non s'arresta nè si arresterà mai dinanzi a qualsiasi atto fosse pure il delitto onde seminare la discordia fra i partiti liberali d'Italia. Basti a questo proposito un solo esempio, l'uccisione di Pellegrino Rossi!

Tutto questo reboante affare insomma, per cui fu ad arte agitata la patria nostra si restringe alla lettera Brenna-Fambri che oramai il pubblico conosce od ebbe spiegazioni che le deposizioni dei testimoni ed i registri ispezionati dell'onorevole Bal-

duino renderanno ancor più soddisfacenti. Fino al giorno 23 non c'era neppur questa... e tanto chiasso alla Camera fu provocato colle bolle di sapone contenute nei plichi! È tutto dire! Ben fece la Commissione a portare in pubblico le sue sedute, dacchè si portò sfacciatamente in piazza la copia di un documento che essa aveva ricevuto sotto il suggello della segretezza.

Qual figura faccia il Crispi in questo affare io non mi studierò di giudicare perchè non sono nè fui mai macchinista, ne lascio ad altri il giudizio; faccio solo una discretissima domanda: Chi garanti all'onorevole deputato che quel documento era genuino o non piuttosto falsificato?! Lo sconosciuto non poteva avere le qualità morali necessarie per farlo!! E se quella lettera fosse stata falsa; qual figura avrebbe fatto l'onesto collega producendola in giudizio?! Perchè!... Siamo noi forse tornati, con tutte le nostre borie di onesti e di democratici, ai tempi della famosa bocca del Leone della Repubblica veneta?!... Siamo noi tornati alle denunce anonime che facevano imprigionare e gettar nel canale dei Marani qualsiasi galantuomo?!

Se così è, o dev'essere, tanto fa che si ponga ancora in uso la tortura, e si dia la corda a chi potrebbe indicare lo sconosciuto, e dare così in mano alla giustizia il ladro domestico il quale non può essere coperto da nessuna bandiera politica... o da qualsiasi porta bandiera!

Coloro che approvano, o gridano evviva, alle prove di provenienza furtiva, alle denunce anonime (perchè non altro che anonimo è uno sconosciuto, e non altro che anonima è l'odierna stampa libellista coperta dal gerente testa di legno)... devono per essere logici gridare evviva anche alla tortura purchè si eserciti, ben inteso, sui loro avversarii politici!... Noi però non faremo eco alle loro orgie future, come non lo facciamo alle presenti. L.

Firenze 1 Luglio

Chi ha potuto far assassinare il deputato Lobbia? Questa domanda mi corse alla mente dopo la seduta d'oggi della Commissione d'inchiesta. Si stupirà un giorno d'un deputato che rende inevitabile la votazione d'una inchiesta per corruzione di deputati della quale dice d'aver le prove suggellate in plichi da non consegnarsi che a inchiesta deliberata, mentre quel deputato sa non esservi altro in quei plichi che le pettegole relazioni di quattro o cinque persone già sentit'a dire per la via. Ma si stupirà ancor più d'un partito che sapendo quali futuri elementi avesse per violentare la coscienza della Camera a pronunziare quel voto, non trovò modo di mettersi almeno al coperto dal ridicolo che questa inchiesta dovrà inesorabilmente versare sopra di esso a piene mani. E dico che il partito sapeva tutto; perchè il sig. Crispi (che io già spero di non dover più chiamare il deputato Crispi, avendo egli a quanto si dice anticipata una dimissione moralmente già impostagli dal paese) non avrebbe altrimenti potuto dire alla Camera che il deputato Civinini era solo un incidente mentre dalla sua bocca non uscì parola che

riguardasse altri che il Civinini nell'interrogatorio d'oggi; e anche quello ch'ei ne disse non fu che dell'importanza di quello che si contiene ne' plichi Lobbia, voci e chiacchiere, chiacchiere e voci.

Chi dunque ha potuto tentare l'assassinio del sig. Lobbia? La mano di un uomo politico no, assolutamente no: ecco per ora la risposta certa che si può dare. E a Milano, a Bologna, a Torino, a Napoli e altrove se n'è voluto fare l'oggetto di proteste politiche, gli si è iniziata la sottoscrizione per una medaglia d'oro, gli si sono votati e firmati indirizzi? Oh povero paese ch'è il nostro!

Ma il sig. Crispi non ha soltanto toccato delle sue famose convinzioni a carico del Civinini; egli ha pure fornito alla Commissione la famosa lettera Brenna, che egli disse aver ricevuta da uno sconosciuto. E sia pure uno sconosciuto; ma l'oggetto furtivo secondo il codice penale o ha una provenienza che si riesce a scoprire, od è per sè un possesso sospetto, tanto più quanto serve a chi n'è detentore. Anche su questo si farà un dì o l'altro la luce. Intanto fermiamoci ai miserabili risultati della seduta d'oggi.

Il sig. Lobbia confessa che si determinò a presentare quei plichi alla Camera perchè deliberasse l'inchiesta, nella quale poi le prove non sarebbero mancate. Per la speranza adunque che da cosa nascesse cosa egli forzò la coscienza della Camera con una bolla di sapone, con dei sentit'a dire. È uno stratagemma almeno nuovo. Però c'era nelle mani del Crispi la lettera rubata da uno sconosciuto al Fambri; c'era prima che il sig. Lobbia parlasse alla Camera o venne dopo? Anche questo importa verificare.

Come il Lobbia, così anche il Crispi ebbero l'aria di possedere prove della partecipazione di deputati alla Regia; venuto al dibattimento mise fuori una quantità di dicerie udite dal Tringali, dal Weill Schott, dal Cornacchia, dal Lemmi, lagnandosi che costoro non le confermassero poi. Oh infelicitissima deposizione!

Anche la partecipazione del deputato Fambri finora comparve presa dopo la votazione della legge, cioè un impiego di capitali lecito a tutti, anche a deputati; e il Brenna non fu da lui invitato ad associarglisi che dopo.

Il deputato Civinini è puro uscito finora nettissimo dalle insinuazioni mosse contro di lui; la lettera da lui scritta al signor Lemmi il giorno dopo la discussione parlamentare dell'inchiesta, lettera che il Crispi voleva porre a suo carico, fu dal sig. Lemmi presentata, e non conteneva che lo sfogo d'un uomo addolorato per aver dovuto attaccare fortemente un antico amico.

Finalmente le spiegazioni date dal deputato Brenna sulla sua lettera chiarirono sufficientemente come procedette l'affare perchè egli la scrisse in quella maniera; la lettera resterà sempre un'infelicitissima lettera, o com'egli disse esagerata, ma egli riuscì a spiegarla.

Io ho toccato di volo, più per darvi le mie impressioni, che per informarvi della seduta d'oggi, di cui troverete i resoconti nei giornali. Rimangono a udire testimoni

importanti, come il Weill Schott, il Cornacchia ed altri; e però non anticipo alcun giudizio, sebbene io sia uscito dalla seduta con un senso di soddisfazione che spero di poter conservare fino alla fine. P

Genova 30 Giugno

Le dimostrazioni che i giorni scorsi si cercava di fare per le pubbliche vie e piazze, e specialmente davanti il palazzo governativo, hanno abbandonato questi luoghi di convegno e pare risorgano nei pubblici teatri diurni, dove da molti degli astanti si vuole insistere venga suonato quell'Inno, che addì presenti risuona non troppo gradevole ai Signori di Palazzo Ducale. E gl'impresari la pensano bene, eseguendo l'ordine delle Autorità, di rifiutare l'esecuzione dell'Inno domandato, che così continuano ad intascare denaro, mentre diversamente correrebbero rischio di chiudere il teatro. Speriamo che anche in questi luoghi di pubblica riunione, vorrà disporsi l'idea di suscitare disordini.

Và sempre deserta l'impresa del nostro teatro Carlo Felice, ed io mi aspetto di vedere la stagione veniente senza spettacolo. Due attendenti, cioè il sig. Francesco Cordano, ed il sig. Orlandi domandano maggior dote: il primo vuole 70 mila lire, il secondo 80 mila, e pare che il municipio non voglia saperne, però si radunerà un'altra volta il Consiglio Comunale a decidere su tali domande.

Ieri sera Giove Pluvio ci ha regalato un abbondante acquazzone accompagnato da fulmini, che costrinse i cittadini a sgombrare la deliziosa passeggiata dell'Acquasola, proprio nell'ora del passeggio e della musica: oggi abbiamo una giornata deliziosa, ed un fresco di Aprile: i bagni quest'anno sembra debbano andare deserti, e non so come se la caveranno gli appaltatori!

NOTIZIE ITALIANE

FIRENZE, 1. — Una Nota del ministero della guerra avverte che il ministero delle finanze avendo sospesa, a datare dal 1° giugno 1869, l'applicazione della tassa di ricchezza mobile alle pensioni, agli stipendi ed agli assegni fissi personali non superiori a L. 400 imponibili, ha successivamente dichiarato che tale sospensione era pure estensibile alle medaglie delle quali sono decorati i sott'ufficiali, caporali e soldati.

Il ministero ha reso informate tutte le amministrazioni dell'esercito di una tale determinazione affinché sia strettamente osservata, e prescritto che a quei sott'ufficiali, caporali e soldati ai quali fosse già stata operata la suddetta ritenuta dal 1° giugno in poi, siano restituite le somme ritenute dalle amministrazioni dei corpi.

Le varie Società ferroviarie d'Italia hanno convenuto col Ministero della guerra di accordare lo sconto del 50 per cento sul prezzo dei biglietti di ferrovia a tutti gli uffiziali ed impiegati militari assimilati che si recano o si trovano in licenza.

TORINO, 30. — Lunedì si è radunata la Commissione permanente di difesa dello Stato, sotto la presidenza di S. A. R. il Principe di Carignano.

MILANO. — Il maggiore in pensione signor Liborio Chiesa, e parecchi altri individui arrestati in seguito alle dimostrazioni passate, furono messi in libertà. (Secolo)

NAPOLI, 29. — Ieri sera alle sei e mezzo è arrivato il marchese di Rudini Prefetto di Napoli.

— Oggi doveva partire per la Calabria il sig. Ricciotti Garibaldi, che si dà al lavoro quando intende che le agitazioni politiche fanno alla patria più male che bene.

(Piccolo Giornale)

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 29. — Oggi ad un'ora i deputati si sono riuniti negli uffici relativi per esaminare le operazioni elettorali di ciascun collegio.

PRUSSIA. — Il progetto del Codice penale per la Confederazione del nord è pressochè compiuto. Una Commissione di eminenti giureconsulti è incaricata di esaminar-

lo. Credesi che potrà essere sottomesso al Reichstag nella sessione del 1870.

SPAGNA, 28. — *Cortès* — La discussione continua fra i liberi cambisti e i protezionisti. Tutti gli emendamenti tendenti a innalzare i diritti proibitivi furono respinti.

CAMERA DEI DEPUTATI

Commissione d'inchiesta parlamentare sui fatti della Regia cointeressata.

Tornata del 1.º luglio.

La Commissione entra nell'aula alle 9 1/4. A destra del presidente prendono posto gli onorevoli Casaretto, Andronchi, Fogazzaro e Biancheri. A sinistra gli onorevoli Zanardelli, Ferraccio, Cairoli e Calvino.

Presidente. Fa dare lettura della deliberazione colla quale la Commissione stabilisce di passare al secondo stadio d'inchiesta. Poi fa introdurre l'on. deputato Lobbia, il quale ci pare risponda sulle generalità, e presta giuramento.

(Sono presenti nell'aula i deputati Civinini Brenna e Fambri).

Zanardelli. (segret.) dà lettura della lettera contenuta nei pieghi e che è firmata da certi Novelli, Caregnato e Benelli, i quali dichiarano di avere sentito dal sig. Torelli vicino alle Logge di Mercato nuovo che vi fu corruzione per parte dei sigg. Brenna e Civinini. Un'altra dichiarazione è del professore Martinati, il quale dice di aver sentito dal sig. De Montel, direttore della *Gazz. di Firenze*, che vi fu corruzione.

Presid. Chiede all'on. Lobbia alcuni schiarimenti.

Lobbia dichiara che egli ebbe quelle notizie da persone degne di fede, dopo di che vien licenziato.

È introdotto il deputato Crispi.

Presidente. Che cosa sa ella circa a partecipazioni illecite nell'operazione dei tabacchi?

Crispi dice che fino dal maggio 1868 il signor Weill-Schott gli mandò un articolo per la *Riforma*, articolo col quale il contratto della Regia era dichiarato immorale e col quale la sinistra era consigliata a dimettersi in massa. Venne la discussione alla Camera e l'on. Civinini parlò contro.

Il settembre, dice il teste, prima del mio viaggio in Sicilia, vidi Weill-Schott, il quale mi parlò di un premio di 52,000 lire guadagnato dal signor Civinini. Queste cose furono pure raccontate a press'a poco negli stessi termini agli onorevoli Oliva e Correnti.

Dopo aver parlato di un pranzo ch'ebbe luogo presso il signor Young, il teste dice d'aver sentito dallo stesso Weill-Schott la notizia della partecipazione dei signori Fambri e Brenna.

Dice che, prima di partire per Milano, il signor Weill-Schott gli comparve davanti molto turbato perchè non voleva mantenere le voci a carico di Civinini. A Milano il signor Weill-Schott disse e disdisse, negò ed affermò, e mi fece, dice il teste, una posizione difficilissima.

Io non potevo nè smentirlo nè svelare le cose sapute da lui; epperò risposi come risposi.

Dopo il 12 giugno però, quando cioè si doveva rispondere alla Commissione, il signor Weill-Schott era molto cambiato. Diceva che la partecipazione del Civinini era vera, anche il Correnti la conosceva, ma sarebbe stato impossibile alla stessa Commissione provare che ci fosse partecipazione illecita.

Le prove mancavano, diceva Weill-Schott, e senza prove non si poteva arrischiare una accusa formale.

Questo linguaggio mi stupì, ed io osservai che bisognava dire le cose come si sanno e come si sono affermate in coscienza.

Più tardi ancora il Weill-Schott mandò dal testimone per indurlo ad altro partito, ma io, dice il teste, non volli deviare dalla linea che mi era tracciata, perchè io aveva obblighi ben diversi di quelli del signor Weill-Schott.

Questa è la parte principale delle mie deposizioni.

In quanto al Tringali dirò che da qualche tempo egli non frequentava più la mia casa.

Un giorno lo trovai e gli dissi che egli aveva fatto un affare di partecipazione alla Regia per conto di Civinini. Tringali tacque e non difese il Civinini.

Il sig. Cornacchia, che voleva partecipare, si diresse al signor Bona, il quale disse di non conoscere nessuno, e lo diresse al Ci-

vinini. Andarono quindi dal Tringali perchè lo sapevano influente sull'animo di Civinini.

Un giorno il Cornacchia vide nel corridoio della tribuna dei giornalisti parlare assieme il Tringali col Civinini, e seppe che essi trattavano affari.

In appresso essi scesero ed andarono sotto gli Uffici, sempre parlando dello stesso tema.

Il primo tentativo pare che non riuscisse, ma il Tringali andò dal Cornacchia e gli disse: «Civinini ha bisogno di denaro; anticipagli 1000, oppure 500 lire, e l'affare è fatto.»

Il Cornacchia o non poté o non volle sborsare il danaro, ma di questo affare seppero i signori Corzio, Luciani ed altri.

Dopo ciò io ricevetti da mano ignota una lettera del deputato Brenna, del quale conosceva la scrittura, epperò non dubitai della sua autenticità.

In questo frattempo il sig. Tironi, giornalista, era minacciato di un processo, per avere parlato dell'on. Fambri. Io lo consigliai a subirlo ed a non desistere.

Fu allora che l'on. Fambri convocò gli elettori, e fu allora che il signor Tironi mi disse che le voci erano partite da me. Se il signor Tironi ha detto questo, egli ha mentito.

In quel tempo si cercò di fare pressione sul signor Weill-Schott; un amico del signor Civinini...

Civinini. Lo nomini.

Crispi. Era il signor Lemmi, che voleva abbuinare l'affare e far passare per vittima ingannata il signor Weill-Schott.

Poi venne da me per salvare il Civinini. Vi è una lettera che lo prova.

Civinini. (con impeto). Questo è troppo!

Crispi. Ebbene, la lettera è di Civinini a Lemmi, lo ripeto, e con essa il Civinini mi domandava pietà.

Ripete di avere avuto la lettera del Brenna da mano ignota.

Si dà lettura di questa lettera.

Pres. avverte gli onor. Fambri, Brenna e Civinini che non è permesso d'interrompere. Dice però che se hanno osservazioni da fare possono farle.

Civinini. Io ne avrei da fare.

Io vorrei che il Crispi dicesse quali sono i fatti sui quali egli tacque a Milano e quali i motivi.

Crispi risponde che erano quelli raccontati oggi ed i motivi erano le difficoltà nella quale si trovava di farle confermare da Weill-Schott.

Civinini chiede che cosa voleva dire il Crispi allorchè parlò di una sua lettera. Quale era la sua natura, ed in quale epoca fu essa distrutta.

Crispi. Non l'ho vista e non l'ho letta. Ma ne fu parlato dal signor Weill-Schott e ne fu discorso dal colonello Missori, e dal signor Raimondi. Ignora come fosse distrutta.

Civinini si riserva di fare altre osservazioni in seguito.

Fambri vorrebbe sapere per conto di tutti e tre se gli risulta chi fosse al pranzo da Doney.

Crispi. Non so nomi ma credo ci fosse li Massari.

Pres. Io l'ho interrogato ed egli non c'era.

(L'onor. Crispi esce dall'aula)

Pres. fa dare lettura del verbale della visita fatta dalla Commissione ai registri del Credito Mobiliare.

Da essa risultano i conti correnti di Fambri di Frascara (per 300,000 lire), di Servadio (per un milione). Nel copialettere si trovano le lettere del sig. Tringali per la partecipazione di 2 milioni. Di questa corrispondenza la Commissione prese copia. Si dà lettura delle lettere relative all'affare. Tringali-Basevi. Inoltre viene pure data lettura di tutta la corrispondenza Balduino Basevi, e della corrispondenza Fambri-Balduino.

Civinini chiede che la Commissione, valendosi del suo potere, faccia citare il testimone Lemmi, essendo necessario dilucidare il fatto dichiarato dal deputato Crispi. Concorde di avere scritto una lettera al Lemmi, ma nega che nella medesima invocasse pietà, affermando solo di avere espresso il dispiacere di aver dovuto combattere nella Camera un suo antico amico.

Pres. annunzia che la Commissione ha deliberato di far comparire il signor Lemmi.

Si procede all'interrogatorio del deputato Fambri.

Fambri racconta come dopo il voto della Regia egli si preoccupasse del modo di collocare una certa somma che aveva disponibile. Ne parlò con Cucciniello e con altri e si convinse che in quel momento il migliore impiego erano le obbligazioni della Regia.

Parlai con Balduino e si fissò la somma. Gli dissi che andavo a Venezia a passare i giorni nei quali la Camera era prorogata e gli annunciai che mio cognato Brenna rimarrebbe a Firenze incaricato degli incumbenti che potrebbero reputarsi del caso.

La cassa di risparmio di Venezia e le sedi della Banca nazionale a Firenze ed a Venezia possono far fede dei versamenti da me fatti. Dice delle difficoltà che aveva di fare i versamenti per l'opposizione che questa operazione trovava in famiglia.

Parla della idea che aveva di cedere la sua compartecipazione e di un telegramma all'uopo spedito a Trieste ed a Milano. Più tardi non ne feci nulla, ma scrissi al Brenna perchè si rivolgesse al Banco di Napoli ed alla Banca Toscana per avere i quattrini necessari per i versamenti. Egli si rivolse al Balduino; per me era lo stesso perchè già bisognava pagare l'interesse tanto all'uno che all'altro.

Pres. In qual giorno prese Ella la partecipazione?

Fambri. Cinque o sei giorni dopo la proroga, non so bene il giorno preciso, ma il Balduino lo deve sapere perchè fu quella la prima volta in cui parlai con lui.

Pres. Fece Ella altre speculazioni?

Fambri sì; qualche volta in rendita, e qualche altra in affari dove le mie cognizioni potevano essere adoperate.

Pres. Quando parlò col Balduino gli parlò di nessun altro?

Fambri. Di nessuno, ad eccezione di mio cognato.

Pres. Quando trattò per la cessione?

Fambri. Una quindicina di giorni prima del versamento.

Pres. Io vorrei ch'ella desse qualche schiarimento sulla compra di una quantità di tabacco di cui è cenno nella sua lettera.

Fambri. Io scrissi al mio cognato che se questa era un'operazione vantaggiosa, non avrei avuto difficoltà a smerciare questa partita di tabacco, tanto più che si diceva fosse di qualità superiore.

Pres. Nella lettera dell'on. Brenna è detto che a Balduino avrebbe dispiaciuto ove Ella avesse venduto e che le avrebbe promesso di farla partecipare ad altri affari.

Fambri. Io ho considerato questa dichiarazione di mio cognato come un periodo lusinghiero da potersi leggere a mio padre, onde acquetarlo sui timori che egli aveva circa la speculazione della Regia. Mio cognato conosce benissimo l'umore di mio padre.

Pres. Quando si sciolse Brenna dall'affare?

Fambri. Prima di gennaio; non mi ricordo la data precisa.

(La seduta è sospesa a mezzogiorno.)

La seduta è ripresa al tocco e un quarto.

Entra il testimone Lemmi Adriano.

Pres. Ricevè Ella una lettera dal deputato Civinini?

Lemmi. Sì signore. Eccola. (Il testimone estrae dal portafogli una lettera e la consegna al presidente.)

Pres. invita il deputato Civinini a dichiarare se egli riconosce quella lettera.

Civinini dichiara di riconoscerla.

Si dà lettura della lettera del deputato Civinini.

Civinini chiede alcuni schiarimenti al testimone.

Lemmi depone di aver letto questa lettera al Crispi, onde persuaderlo che il Civinini non si era mischiato nell'affare della Regia e che a torto veniva accusato. La lettera era veramente di nome il quale era addolorato di vedersi combattuto da un suo antico amico. Il Crispi rimase anch'esso un poco sorpreso, talchè io stesso (così dice il testimone) dissi al Crispi: ecco l'uomo che voi accusate.

Pregai ancora il deputato Nicotera a voler provocare un giuri d'onore; però sul principio disse che se ne sarebbe occupato, ma alcuni giorni dopo egli dichiarò che non era più possibile.

Il testimone è licenziato.

Brenna, invitato dal presidente, va a prender posto sulla sedia dei testimoni.

Dichiara ch'egli non prese alcuna partecipazione, ma accettò di fare la negoziazione unitamente al Fambri, indottovi dai legami di amicizia e di parentela che lo astringono al medesimo. Ebbe l'incarico di cercar denaro presso il Banco di Napoli e la Banca nazionale toscana. L'operazione si presentava pericolosa, poichè tutti i giornali la combattevano, ed i valori erano in ribasso. Però se il testimone si presentò al Balduino, egli ciò facendo non si considerava che come un mandataro del Fambri.

CRONACA CITTADINA
E NOTIZIE VARIE.

Associazione degli Ospitali marini
— Comitato promotore di Padova. — A tenore delle norme fondamentali dell'Associazione, V. S. è invitata all'Adunanza Generale dei Soci, che avrà luogo domenica 4 luglio p. v. alle ore 4 pom. precise, nella Sala Verde del Palazzo Municipale gentilmente accordata.

Argomenti a trattarsi:
1. Resoconto e sanzione dell'operato della Presidenza;
2. Nomina di una Commissione per redigere un progetto di Statuto;
3. Investita dei fondi del Comitato;
4. Proposta di ammissioni di Soci ordinarii.

La seduta sarà valida qualunque sia il numero degli intervenuti.

Padova, 17 giugno 1869.

Il Presidente
F. COLETTI

Il Cassiere M. Sacerdoti Il Segretario F. Marzolo

Circolo Popolare in Padova. — I signori Soci sono invitati ad un'Adunanza straordinaria che avrà luogo la sera di venerdì 2 corr. alle ore 8 e mezza precise per trattare il seguente

Ordine del giorno

1. Comunicazioni della Presidenza;
2. Programma per le prossime elezioni amministrative, e nomina del Comitato elettorale.

Padova, 1 luglio 1869.

Il Presidente

GASPARE dott. PACCHIEROTTI

B. prof. Monti segretario.

Esami di Stenografia. — Domenica 4 luglio p. v. alle ore 10 ant. si terranno nella Sala Verde del Palazzo municipale gli esami dei giovani che frequentarono in quest'anno le scuole di stenografia aperte col gentile concorso di questo Municipio dagli studenti Leone Blasio e Flaminio Bevilacqua. Non dubitiamo che i nostri cittadini vorranno col loro concorso rendere più solenne questa cerimonia incoraggiando così l'iniziativa di questi due giovani.

Teatro Nuovo. — L'Impresa pubblicò un avviso dal quale rileviamo che domenica 4 corr. avrà luogo coll'opera-ballo gli Ugonotti la beneficiata del primo tenore assoluto sig. Remigio Bertolini che si riproduce in quest'opera dopo la sua malattia. Speriamo che un pubblico numeroso non mancherà di attestare in questa circostanza le proprie simpatie ad un abile artista come il sig. Bertolini, il quale non ha potuto, come si sa, far conoscere finora tutti i propri meriti.

Le prove del *Don Carlo* che per quanto ci consta pare vada in iscena la ventura settimana procedono a meraviglia; nè si poteva dubitare quando le parti sono affidate ad artisti di una portata come la celebre signora STOLTZ, la sig.^a DESTIN, li signori CAPPONI, ROTA, VECCHI e CESARÒ. Non siamo soliti ad azzardare pronostici, ma questa volta mettiamo pegno che il *Don Carlo* dato sulle nostre scene non può a meno di riuscire un vero spettacolo *monstre*.

Teatro Garibaldi. Ieri sera fu l'ultima rappresentazione misterioso-fantastica offerta al nostro pubblico dal sig. E. cav. Patrizio e dalla sua negromantica Compagnia. I giuochi di prestigio eseguiti assai bene dal Mottini furono molto applauditi, il che vuol dire che piacquero. Il pubblico si mostrò soddisfattissimo anche della seconda parte dello spettacolo, dove il signor E. Patrizio ha un merito particolare.

I bellissimi quadri dissolventi, ed alcuni scherzi ottici di buona scelta ottennero ripetuti battimani.

Suicidio. Stanotte verso le 2 certo B. G. carbonaio d'anni 55 alzatosi da letto e spinto a quanto sembra da un subitaneo accesso di pazzia si gettava nel pozzo della propria abitazione, ove questa mane fu rinvenuto cadavere.

Le Guardie di Pubblica Sicurezza procedettero all'arresto di Z. A. d'anni 14 perchè fuggito dalla casa paterna asportando una coltre di lana, e perchè ozioso, vagabondo e sospetto in linea di furti.

ULTIME NOTIZIE

Siamo informati che la sezione d'accusa della Corte d'appello di Firenze, considerata l'indole e la natura dell'attentato commesso contro il deputato Lobbia, ha avocata a sé la causa, incaricando della istruttoria un consigliere assistito da un sostituto procuratore generale. (Opinione)

DISPACCI TELEGRAFICI
(Agenzia Stefani)

BERLINO, 1. — Il *Monitore* pubblica un decreto reale che dispensa Bismark, dietro sua dimanda, per parecchi mesi dalle funzioni di Presidente del ministero, e dal prender parte alle deliberazioni ministeriali. Il decreto incarica Del Bruck di assistere alle deliberazioni del Ministero relative a tutti gli affari generali.

PARIGI, 1. — Banca. Aumento portafoglio milioni 25 1/6. Anticipazioni 1 1/2. Biglietti 38 2/3. Diminuzione numerario 18 1/3. Tesoro 17. Conti particolari 7 1/3.

— Il corpo legislativo convalidò 69 elezioni. Assicurati che Olivier, Segris, Buffet ed altri del terzo partito presenteranno una domanda con cui chiederanno d'interpellare il Governo sulla necessità di dare soddisfazioni al paese associandolo in maniera più efficace alla direzione degli affari.

LONDRA, 1. — Assicurati che Odo Russell sarà probabilmente nominato ministro d'Inghilterra a Madrid.

NUOVA YORK, 30. — Un vapore doganale arrestato iersera presso Long Island due piccoli vapori recanti 300 filibustieri appartenenti alla spedizione di Byan. Credesi che il resto della spedizione abbia abbandonato il terzo vapore.

COSTANTINOPOLI, 2. — L'*Imparsiale* di Smirne annunzia che Raschid Pascià sottomise la tribù Beni-Sakhrè sul Mar Morto ove le truppe ottomane non erano ancora mai penetrate. Per la prima volta 440 cavalieri drusi aiutarono le truppe turche.

LONDRA, 1. — Al banchetto offerto dal lord Maire. Gladstone dice: che il governo prenderà in considerazione gli emendamenti proposti dalla Camera dei Lordi, ma che considera la regolarizzazione dell'abolizione generale della dotazione della chiesa d'Irlanda e la destinazione dei rimanenti fondi a scopi non religiosi, come base del *bill*, formando un patto distinto fra il governo e la nazione. Termina dicendo: questo patto fu concluso quando noi eravamo dell'opposizione: non lo dimenticheremo ora che siamo al potere.

BRUXELLES, 2. — E' arrivato il viceré d'Egitto.

BREST, 1. — Oggi a mezzodi le comunicazioni col *Great Eastern* non erano ancora ristabilite.

LONDRA, 2. — Camera dei Comuni. — Otway dice di non vedere alcuna difficoltà perchè i volontari traversino la Francia colle loro armi e munizioni per recarsi al tiro federale svizzero. La Camera dei Lordi adottò gli art. 11, 12 e 13 del *bill*, sulla chiesa di Irlanda.

BORSA DI FIRENZE
2 luglio

Rendita 56 11 56 07
Oro 20 60
Londra tre mesi 25 90 25 86
Francia tre mesi 103 45 103 35
Obbligazioni regia tabacchi 438 — 437 —
Azioni » » 632 —
Presidio nazionale 79 75
Nominali 19 10

Bartolomeo Mo chin, gerente responsabile

COMUNICATO

Nel dì 24 dello scorso giugno sul mezzodi veniva derubato in mia casa di due soprabiti. Corsomi il pensiero al S. Monte, partecipai l'avvenuto al Direttore, che tosto diede avviso allo stimatore Giuseppe Cortese, e con ottimo effetto: poichè la mattina del successivo di 25 questi su' miei scarsi indizi riesci a mettere la mano su l'uno dei due, che riconosciuto per mio passò alla R. Questura, la quale con quello rinvenne il secondo. Sia lode quindi alla solerzia del sig. Direttore ed all'occhio esperto del Cortese, che probabilmente sarebbe di maggior profitto, se si avesse senza ritardi le note dei furti che giungono a cognizione della R. Questura. Ciocchè, lasciato anche il vantaggio di recuperare il rubato, gioverebbe a trovare il filo pel labirinto ove si appiattano questi piccoli, astuti e ben numerosi figli di Caco. A. P.

L'INSEGNAMENTO ARTISTICO

NELLE
ACCADEMIE DI BELLE ARTI
E NELLE
SCUOLE ED ISTITUTI TECNICI
DEL REGNO D'ITALIA

Osservazioni

DI
PIETRO SELVATICO
Prezzo L. 1.
Vendibile alla libreria editrice Sacchetto.

È introdotto il teste Carignato, il quale depono nello stesso senso del teste Benelli.

Depone a bassa voce che si ricorda d'aver sentito dire che il Torelli avesse detto...

Pres. Ma che cosa ha sentito?

Test. Non mi ricordo bene.

Pres. Ma almeno il concetto.

Test. Si parlava d'un deputato.

Ferracciù (della Commissione). Ma di qual deputato?

Test. Veramente...

Ferracciù. Ma lo dica il nome, lei n'è obbligato.

Test. Si parlava di Civinini; si diceva che aveva avuto una somma da un banchiere.

Pres. È questo il documento ch'ella ha firmato e che era nei pieghi del deputato Lobbia?

Test. Sissignore.

È introdotto il testimone Emilio Torelli, tipografo.

Presidente. Rammenta ella di avere avuto incontro presso le Logge di Mercato Nuovo dei signori Novelli, Benelli, Lobbia, Carignato e Martinati, e di aver fatto in contest'occasione delle rivelazioni?

Torelli. Sì signore. Uno di loro mi disse; voi potete sapere qualche cosa? Io dissi che se ero chiesto al tribunale, avrei convalidato le asserzioni del *Gazzettino Rosa*, semplicemente sopra i si dice.

Il testimone depono quindi di aver saputo dal direttore della *Gazzetta di Firenze* che il Balduino aveva fatto una lettera di raccomandazione per Weill-Schott a Civinini, che quindi questa lettera era stata restituita, dopo di averne preso copia. Su questo discorso fatto col De Montel vi furono delle rettificazioni, ma però la sostanza era quella.

Il testimone è licenziato.

È introdotto il teste Novelli.

Pres. Si ricorda di aver sentito dal Torelli qualche cosa della Regia?

Test. Non ricordo perfettamente.

Pres. Ma pure...

Test. Si parlava di un deputato.

Pres. Lo si nominava?

Test. Sì, era Civinini. Torelli diceva che avrebbe potuto andare a Milano a deporre nel giudizio in appello contro il *Gazzettino Rosa* della buona fede del Bizzoni.

Riconosce il documento da lui firmato e conferma che esso era quello contenuto nel plico Lobbia.

È introdotto quindi il teste prof. Martinati, il quale, dopo aver riconosciuta la dichiarazione da lui sottoscritta, depono di aver saputo nel settembre decorso che il De Montel aveva detto che Balduino aveva fatto una lettera a un deputato per Weill-Schott, e che questa era stata poi ritirata dopo averne ritenuta la copia.

Queste cose però le seppe non direttamente dal De Montel, ma bensì in seguito dal Torelli. Dichiarò che gli fece dispiacere l'aver saputo che il De Montel era partito per Parigi quando la sua presenza era tanto necessaria.

È introdotto il sig. Odoardo De Montel direttore della *Gazz. di Firenze*.

Test. Conviene di avere avuto col Torelli in via Cerretani un colloquio sull'affare della regia e di avergli detto che aveva sentito dire qua e là che un deputato (e non ne declinò il nome perchè non lo conosceva) abbia partecipato alla regia mediante una lettera di Weill-Schott.

Pres. Ma il nome non lo disse?

Test. Non lo dissi mai, lo affermo assolutamente.

Pres. Ma non fece ella sapere che queste cose le seppe direttamente?

Test. No, dissi che quelle notizie le aveva sapute a spizzico, qua e là.

Pres. Venne da Lei nessuno per sapere dettagli sulla conversazione che Ella ebbe col Torelli? Perchè è Ella andata a Parigi?

Test. Per i miei affari.

Pres. Pensi che le persone le quali parlarono con lei dichiararono di essere pronte a sostenere di avere saputo da lei e nomi e fatti. Chiede poi se il suo viaggio a Parigi non era stato fatto per sfuggire alla molestia di una deposizione.

De Montel protesta contro questa supposizione. Non fu mai molestia dire il vero.

Pres. Non disse quelle parole per recargli ingiuria. E' grave compito della Commissione di ricercare la verità.

De Montel ripete che il dire la verità non gli fu mai di molestia.

È congedato il teste.

La seduta è levata alle 4.

Domani seduta alle 9.

Dichiara inoltre che avendo propugnata la regia ed occorrendogli di stare per conseguenza al giorno delle notizie che si riferivano all'operazione medesima, pregò il Balduino a fornirgliene giornalmente. Il Balduino si mostrò disposto ad aderire a questa richiesta, e lo indirizzò di fatto ad un impiegato, il quale sarebbe stato incaricato di somministrargli queste notizie.

Aggiunge ch'egli non fece a nessuno ministero di quest'interesse preso nella partecipazione del Fambri, avendolo detto a diversi suoi amici, ai quali dichiarò che se fosse stata fatta un'inchiesta egli si sarebbe spontaneamente presentato avanti la Commissione, volendo che la sua condizione in faccia alla sua famiglia fosse uguale a quella del Fambri.

«Questi miei amici chiedo sieno citati. Non è vero però che avanti il tribunale di Milano io facessi delle dichiarazioni, poichè nessuno mi attaccò e fui posto fuori di scena appena incominciò il dibattimento dalle dichiarazioni dello stesso imputato. Faccio istanza perchè sia letto il verbale d'udienza.»

Si dà lettura di questo documento.

Pres. Nella sua lettera del 21 settembre ci era allusione ad alleanze od a guerre con Balduino?

Brenna. Quella lettera fa parte di una serie di altre lettere che si occupavano degli affari di mio cognato. La lettera del 21 settembre è uno scritto da fratello a fratello. Io pensavo che essa valesse a tranquillare il padre del Fambri ed a rimetterlo in pace con lui, che avversava tanto l'operazione fatta dal figlio.

Dopo alcune altre spiegazioni l'on. Brenna è congedato.

Civinini, invitato dal presidente, va a prender posto nella sedia destinata ai testimoni.

Pres. Ha ella avuto nessuna partecipazione nella operazione sui tabacchi?

Civinini. No signore. Nè diretta nè indiretta, nè prima nè dopo la votazione della legge, nè mai.

Pres. Conosceva il sig. Balduino?

Civinini. Non signore. Lo imparai a conoscere in occasione del processo di Milano.

Pres. Conosce certo Tringali?

Civinini. Da molti anni.

Pres. Conoscerà la sua posizione economica?

Civinini. Credo che lavorasse per vivere. Io non so altro.

Pres. Ho partecipato con lui ad un'operazione sui tabacchi?

Civinini. Mai.

Pres. Si ricorda di essersi portato a discorrere con lui nella tribuna dei giornalisti?

Civinini. Nella tribuna dei giornalisti ci vado ogni giorno che vi è seduta, e posso aver parlato anche col signor Tringali, però escludo recisamente che io abbia parlato seco lui di operazioni sulla regia.

Pres. Fuori della Camera ha ella mai mostrato desiderio di partecipare a questa operazione?

Civinini. No signore.

Pres. Nessuno mai le tenne parola di operazioni di questo genere.

Civinini. No signore.

Pres. Conosce certo Cornacchia?

Civinini. Sì signore, e fu egli il solo il quale me ne tenne parola.

Pres. Ebbe mai notizie dal Tringali della operazione da lui fatta?

Civinini. No signore, perchè io non poteva averne ragione. Son certo, che se io glielo avessi domandato, egli me lo avrebbe detto.

Pres. Quale impressione ha avuto quando seppe l'operazione fatta dal Tringali?

Civinini. N'ebbi piacere, tanto più allorquando seppi che aveva guadagnato.

Pres. In che relazioni è col Tringali?

Civinini. Di amicizia. Ci diamo del tu. In una parola siamo amici.

Pres. Conosce il sig. Weill-Scott?

Civinini. Sì signore. Fui con lui in semplici relazioni di amicizia.

Pres. Seppe mai da Tringali che il Weill-Schott supponesse che Ella lo avesse appoggiato presso Balduino?

Civinini. Mai.

Civinini torna al suo posto.

È introdotto il teste Carlo Benelli.

Test. Conferma d'essersi trovato coi sigg. Novelli, Carignato e Lobbia, allorchè il Torelli parlò di corruzione nell'affare della Regia.

Il Torelli disse d'aver saputo dal direttore d'un giornale ministeriale che il Civinini aveva avuto un milione di compartecipazione.

Riconosce aver firmata la dichiarazione letta questa mattina e conferma ch'essa stava nel plico del Lobbia. Interrogato, dice che questa dichiarazione fu fatta in casa del deputato Lobbia.

N. 711 D. V.
1044

R. Prefettura di Padova

Avviso d'asta

Caduta deserta l'asta del 29 p. p. maggio ne giorno di giovedì 15 p. v. luglio alle ore 12 m. nella residenza di questa Prefettura, e precisamente presso la Divisione V. sotto la osservanza del vigente Regolamento sulla contabilità dello Stato, si procederà all'appalto ad un secondo incanto a mezzo di estinzione di candela vergine, e qualunque fosse il numero dei concorrenti all'asta dei lavori di novennale manutenzione in quanto rifletta lo sgarbo delle erbe palustri del Canale di Mirano, Naviglio Brenta da Lolo a Mira, Brenta Merla, Brenta Magia, Nemicello Serraglio ed una tratta del fiume Novissimo.

La gara verrà aperta sul dato peritale di Lire 1091.49 e le offerte dovranno portare il ribasso percentuale che verrà stabilito all'atto dell'asta.

Ogni aspirante dovrà esibire il prescritto Certificato d'idoneità e cautare la propria offerta con un deposito di L. 12 mila, in Cartelle del Debito Pubblico al valore nominale oltre ad Lt. 1.300 in numerario od in Biglietti della Banca Nazionale per le spese e tasse inerenti all'appalto.

Il termine utile per le offerte di ribasso del 20° sul prezzo deliberato (*fatali*) resta fino ad ora stabilito fino alle ore 12 del giorno 30 detto luglio.

L'import convenuto sarà corrisposto con accenti di L. 2000 a misura del corrispondente avanzamento di lavoro regolarmente eseguito con deduzione del ribasso d'asta e con ritenuta del 10 p. 0/0 da conservarsi a garanzia dell'adempimento per parte della impresa degli obblighi contrattuali. Il pagamento a saldo seguirà dopo l'approvazione del collaudo a termini del capitolato d'appalto ostensibile in un al riassunto di perizia ed ai tipi presso questa Prefettura.

Padova li 28 giugno 1869

IL SEGRETARIO-CAPO
P. ROCCHI

1. pub. n. 286

In vendita alla Libreria Sacchetto
PROSE E VERSI

LETTI
da alcuni studenti dell'Università di Padova
pel IV° centenario di
NICOLÒ MACHIAVELLI
Prezzo cent. 60

PRESTITO A PREMI
della città di Milano.

Estrazione del 1° Luglio 1869.

SERIE ESTRATTE:

75 - 139 - 1328 - 1350 - 4457 - 5849

6284 - 6488 - 7795

Serie	N.	PREMI	Serie	N.	PREMI
75	11	100,000	75	29	60
1350	26	5,000	6284	39	60
75	2	1,000	5849	16	60
5849	28	1,000	1328	20	60
75	37	1,000	4457	10	60
139	40	400	139	38	60
7795	23	400	6284	33	60
4457	20	400	1350	14	60
1350	18	400	75	4	60
4457	27	200	75	26	60
5849	4	200	139	32	60
75	34	200	7795	6	60
1350	40	200	6284	44	60
1350	39	200	1350	34	60
7795	21	200	6488	48	60
139	21	100	5849	32	60
75	17	100	1350	33	60
6284	17	100	75	16	60
75	50	100	1350	22	60
75	1	100	6284	31	60
5849	21	100	6488	42	60
139	2	100	6488	3	60
5457	34	100	1328	27	60
139	7	100	5849	18	60
6488	10	100	1328	42	60
6284	29	60	1328	41	60
139	30	60	7795	12	60
6488	7	60	7795	48	60
5849	38	60	75	18	60
4457	40	60	139	29	60
6488	9	60	6284	38	60
6284	14	60	139	5	60
6284	8	60	4457	36	60
5849	48	60	6284	28	60
6284	9	60	5849	8	60

SALUTE ED ENERGIA

restituite senza purghe, nè spesa, dalla deliziosa farina salutare la

REVALENTA ARABICA
DU BARRY E COMP. DI LONDRA

Guarisce radicalmente le cattive digestioni (dispepsie, gastriti) neuralgie, stitichezza abnormale, emorroidi, glandole, ventosità, palpazione, diarrea, gonfiore, capogiro, zuffolamento d'orecchi, acidità, pituita, emierania, nausea e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza dolori, ardezza, grazzeli, spasmi ed infiammazione di stomaco, dei visceri, ogni disordine del fegato, nervi, membrane mucose e bilie, insonnia, tosse, oppressione, asma, estarro, bronchite, tisi, (consumazione) eruzioni, malinconia, deperimento, diabete, reumatismo, gotta, febbre, isteria, vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, i pallidi colicose, mancanza di freschezza ed energia. Essa è pure il corroborante per fanciulli deboli e per le persone di ogni età, formando buoni muscoli e soavezza di carni. Economizza 50 volte il prezzo ed è altri rimedi e costa meno di un cibo ordinario.

Estratte di 70,000 guarigioni

Cura N. 65,184 Prunetto (circondario di Mondovi) il 24 ottobre 1866.
La posso assicurare che da due anni usando questa meravigliosa REVALENTA, non sento più alcun incomodo della vecchiaia, nè il peso del miei 84 anni.
Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 50 anni. Io mi sento insomma ringiovanito, e predico, confesso, visito annuali, faccio viaggi a piedi anche lunghi e sentomi chiara la mente e fresca la memoria.
D. Pietro Castelli, baccalaureato in teologia ed arciprete di Prunetto.
La sig. marchesa di Erhan, di SETTE anni di battiti nervosi per tutto il corpo, indigestione, insonnia ed agitazioni nervose.
Cura N. 48,314. Gateacre presso Liverpool
Cura di dieci anni di dispepsia e da tutti gli errori d'irritabilità nervosa.
Miss Elisabeth Yeoman.

Cura N. 69,421 Firenze, il 28 maggio 1867.
Sua più di due anni, che io soffriva di una irritazione nervosa e dispepsia, unita alla più grande spossatezza di forze, e si rivedevano inutili tutte le cure che mi suggerivano i dottori che prescrivevano alla mia cura; or sono quasi 4 settimane che io mi credevo agli esorcismi, una dispepsia ed un abbattimento di spirito aumentava il tristo mio stato. La di lei gustosissima Revalenta, della quale non cessero mai di apprezzare i miracolosi effetti mi ha assolutamente tolta da tante pene. — Io le presento, mio caro signore, i miei più sinceri ringraziamenti, assicurandola in pari tempo, che se varranno le mie forze, io non mi stancherò mai di spargere fra i miei conoscenti che la Revalenta Arabica Du Barry è il unico rimedio per espellere di bel subito tal genere di malattia, frattanto mi creda
Sua riconoscentissima serva
Giulia Levi

N. 55,081, il sig. Duca di Pinskow, maresciallo di corte, da una gastrite. — N. 62, 476 signora Romane Des Isles (Saona e Loira). Dio sia benedetto! — N. 66,423: la bambina del sig. notaio Bonino, mgr. comunale di La Loggia (Torino) da una orribile malattia di consumazione. — N. 40,210: il sig. Martin, dottore in medicina, da una gastralgia ed irritazione dello stomaco che lo faceva vomitare 15 o 16 volte al giorno per lo spazio di 8 anni — N. 49,422, il sig. Baldwin, dal più logoro stato di salute, paralisi delle membra cagionata da eccesso di lavoro.

Cura HARRY DU BARRY, via Provvidenza, n. 34 Torino. La scatola del peso di 174 di chil. 250, 12 chil. fr. 4.50, 1 chil. fr. 5, 2 chil. e 1/2 fr. 17.40, 6 chil. fr. 36, 12 chil. fr. 65 — contro vaglia postale —

La REVALENTA AL CIOCCOLATTE

allo stesso prezzo.
Deposito — in PADOVA: presso Pianeri e Mauro farmacia reale — Roberti Zaccaria farmacia — VERONA; Pasoli — Frinzi farm. — VENEZIA; Pouci. (86 p. n. 31)

RAPPRESENTANZA

con

DEPOSITO

IN TUTTE LE DIMENSIONI
a prezzi di fabbrica

presso la Ditta

J. WOLLMANN

IN PADOVA

Via S. Francesco
N. 3800.

17 p. n. 149



Specialità della Farmacia Reale
PIANERI E MAURO

Padova Via dell'Università

30 anni d'esperienza

Le tanto rinomate **Pillole Antiemorroidali** del prof. Giacomini. Rimedio sovrano nelle affezioni emorroidali sia interne che esterne, nelle gastro enteriti, nelle malattie nervose ecc. Vedi Opuscolo che si dispensa gratis.

Olio di Fegato di Merluzzo

con Protoioduro di ferro inalterabile, portentoso rimedio nelle affezioni glandulari, nella tisi incipiente, nelle bronchiti e nella rachitide.

Antica Tintura d'Assenzio

acquosa e scolorata del Venturi; stomatico per eccellenza aiuta la digestione.

Acqua anaterina

contro tutti i mali della bocca, alcune gocce, in poca acqua serve a mantenere puliti i denti, togliere l'alito cattivo, rassodare i smossi, calmare il dolore nei carati ecc.

BAGNO SALSO JODO BROMICO

in sostituzione al bagno di mare sperimentato e trovato il migliore sostituto che si riconosca.

ELIXIR DI COCA

unico ristoratore delle forze, utile nei sconcerti dello stomaco e del ventre.

PILLOLE ANTIBLENORICHE

di prodigioso effetto nelle malattie segrete recenti ed inveterate.

ESTRATTO D'ORZO TALLITO

Pastiglie di Cassia con Allume utili nelle affezioni della gola ecc. 9 p. n. 210

ASSOCIAZIONE BACOLOGICA MILANESE

Lattuada Francesco e Soci

MILANO

Via Monte Pietà n. 10 — Casa Lattuada.

Solamente dalle più accreditate Provincie Giapponesi s'importeranno cartoni seme bachi per la coltivazione 1870.

ANTICIPAZIONE L. 6 (sei) per Cartone, saldo alla consegna.

Le sottoscrizioni si ricevono presso gli incaricati nei principali paesi, e in Padova, Orscolo Raffaello rappresentante l'impresa Franchetti — **Campo S. Piero, Beniamino Abetti.** (6 pub. n. 267)

Importazione
Dilettesimo Anno d'esercizio
CARTONI
Stabilimento proprio di prove precoci
ORIGINALI GIAPPONESI

Anno Quarto — Coltivazione 1870

La Ditta **Davide Viganò** di Besana in Milano, via Brera, N. 12, previene di avere alle condizioni fissate nella sua Circolare 20 febbraio 1869 aperto una nuova sottoscrizione per l'acquisto Cartoni Giapponesi col pagamento per ogni Cartone

di L. 3 all'atto della sottoscrizione
» 4 nel mese di Giugno p. v. ed il saldo alla consegna.

Per le Sottoscrizioni dirigersi presso i sigg. **EREDI DI Abramo Cases** in Padova. 8 p. n. 253

Tip. Sacchetto.